



ECOLOGISTI E RETI CIVICHE di COMO

Oggetto:

**PARERI: CONSULTAZIONE DELLE PARTI SOCIALI
ED ECONOMICHE**

(L.R. 12/2005 art 13.3)

Trasmesso da

Elisabetta Patelli 3471468533



1) **COMO CRESCE MA NON CONSUMA SUOLO ED ENERGIA**

Fermare l'avanzata del cemento è un obbligo, più che una scelta, per tutti i Comuni e per tutti i sindaci, che avendo giurato sulla Costituzione si sono impegnati a rispettare anche l'art. 9, comma 2: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione". L'Italia è un paese meraviglioso ma ha una malattia molto grave: il consumo di territorio. Un cancro che avanza ogni giorno, al ritmo di quasi 250 mila ettari l'anno. Negli ultimi vent'anni il nostro paese ha cavalcato un'urbanizzazione allargata, rapida e violenta, seguendo modelli di sviluppo non improntati alle realtà territoriali ma solo al consumo del territorio. Una distruzione di massa del suolo che la classe politica non è stata e forse non è in grado di arrestare.

Vediamo tutti i giorni con i nostri occhi, anche nel nostro Comune, edifici vuoti, appartamenti sfitti e doppie case in quantità, eppure si continua a costruire a ritmo forsennato, sacrificando le periferie brulicanti di gru e cantieri, ma anche ampie porzioni di territorio centrale e semicentrale, in convalle e sulle colline circostanti. Architetture mastodontiche, decisamente in contrasto con i relativi contesti edificati, infestano punti panoramici, aree verdi, parchi urbani e dimore tipiche e il tessuto storico perde la sua fisionomia e la sua identità.

Il mercato in crisi ha posto un freno alla voracità dell'edilizia libera e le mire speculative si stanno orientando su un'edilizia sociale, di cui c'è effettivamente bisogno, ma che non deve essere utilizzata come un grimaldello per interventi con ampie quote speculative. Tecnicamente parliamo di ambiente in esaurimento, con costi economici e sociali che qualcuno dovrà pur pagare. Nel nostro Comune sono stati autorizzati a raffica voluminosi piani attuativi, i cui completamenti stanno ulteriormente saturando la città, eppure il nuovo PGT, sulla base di irrealistiche previsioni demografiche, autorizza un'ulteriore sconsiderata colata di cemento.

E' ora di invertire decisamente la rotta, sulla scia delle più civili realtà europee: abbandonare la deleteria politica di espansione/erosione del suolo ed assumere precisi indirizzi di sviluppo sostenibile urbano, attraverso il recupero e la promozione di una architettura sostenibile che riqualifica il patrimonio edilizio e risparmia energia. Invece la rotta è imboccata la via del PGT "a crescita zero" ossia zero consumo di nuovo territorio, ristrutturare tutto il patrimonio esistente secondo i criteri del risparmio energetico, puntare su un'edilizia qualificata e assicurare un'abitazione a tutti, utilizzando le decine di appartamenti sfitti e invenduti

Come?

Piano straordinario per l'edilizia:

-MORATORIA PIANI ATTUATIVI,

-CENSIMENTO COMUNALE degli immobili invenduti e inutilizzati-

Conversione delle indirizzi di piano per un PGT A CONSUMO DI NUOVO SUOLO

ZERO, verso il recupero e la cura del patrimonio edilizio esistente, verso Regolamenti edilizi per l'efficienza ed il risparmio energetico. Criteri che possono produrre ricadute positive per l'economia e il lavoro. In Italia si consumano ogni giorno 600 ettari di suolo ed esistono 5 milioni di edifici che necessitano di un radicale intervento di riqualificazione energetica. Se aggiornati, questi immobili consumerebbero meno energia, e i lavori necessari darebbero nuovo ossigeno al settore dell'edilizia.

Dalle parole del Presidente Ance Lecco «La riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente rappresenta una reale e concreta opportunità su più fronti: il rilancio del nostro settore,

innanzitutto. Ma anche una migliore qualità del vivere e nell'abitare nei nostri comuni; e, ancora, un forte contributo al risparmio nei consumi e, dunque, nei costi.”

2)COMO, LA GRANDE UTILE OPERA PUBBLICA : il PARCO di SAN MARTINO

Premesso che il Pgt

-dichiara tra i suoi obiettivi prioritari l'attenta tutela del patrimonio paesaggistico ereditato,

- riconosce all'area ex O.P.P. valore paesaggistico ambientale e lo definisce “ elemento generatore di qualità paesaggistica- ambientale naturalistica”

- per l'area ex O.P.P. prevede una destinazione “ campus universitario”che recupera l'esistente, ma consente anche la realizzazione di una buona quota di nuova volumetria da realizzarsi anche attraverso la demolizione di corpi storici di interesse architettonico, come Villa Silvia e Villa Chiara (ma non solo), e porta la superficie costruita dai 29000 mq attuali a circa 50.000mq di progetto.

-si prevedono inoltre interventi rilevanti quali la costruzione di un parcheggio interrato su 4 piani per 1200/1300 posti che non puo' non avere un impatto considerevole sull'intero patrimonio naturalistico e faunistico del parco, mentre nelle are immediatamente adiacenti e' in corso la realizzazione di un massiccio ampliamento della Universita' che sicuramente ha provveduto a soddisfare qualunque previsione di domanda parcheggi.

Si richiede

di prevedere per il comparto una tutela assoluta sia naturalistica ,sia architettonica , in sintonia con i vincoli preesistenti e **una destinazione finalizzata ad un intervento naturalistico conservativo che consenta la piena fruizione in tempi brevi da parte dei cittadini, ma anche un piano complessivo di recupero conservativo degli edifici esistenti per l'insediamento , anche d'intesa con associazioni ed enti gia' presenti all'interno, di una pluralita' di funzioni compatibili con il parco , ivi compreso il campus, purché' A CONSUMO SUOLO ZERO e senza incremento di volumetria .**

2) PTC PARCO SPINA E PGT

Si chiede di verificare il rispetto di quanto previsto ai seguenti articoli delle NTA del PTC del parco Spina Verde

art.5 “Adeguamento degli strumenti urbanistici generali comunale”

1. *I Comuni consorziati con apposita variante al proprio piano urbanistico generale devono:*
 - a) *Relativamente alle aree comprese nel perimetro di parco apportare tutte le correzioni e adeguamenti per recepire il perimetro e la zonizzazione del PTC, nonché per inserire nelle norme tecniche, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del PTC*
 - b) *Relativamente alle esterne al perimetro al parco, aggiornare le previsioni dello stesso tenendo conto degli indirizzi derivanti da PTC, entro 2 anni dall'entrata in vigore dello stesso*

Art.6 Criteri ed indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale

1. In sede di variante di adeguamento, ai sensi del precedente art.5 punto b) e, comunque, in sede di adozione di strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi o di loro varianti, i Comuni consorziati sono tenuti ad osservare i criteri e gli indirizzi dettati dal presente articolo per le aree esterne limitrofe al perimetro di parco.

2. i criteri e gli indirizzi sono i seguenti:

- a) *dovranno essere sottoposte a specifica salvaguardia le aree verdi e gli elementi vegetali di rilevanza ambientale*
- c) *dovranno essere tutelati i corsi d'acqua, anche con portata irregolare, e le relative sponde nonché i fontanili attivi*
- d) *dovranno essere altresì definiti i parcheggi perimetrali, la viabilità di penetrazione al parco e gli accessi al parco stesso, in coerenza con le previsioni del presente piano e dei suoi strumenti attuativi*
- e) *i nuovi insediamenti produttivi dovranno essere collocati a congrua distanza dai confini di parco, non inferiore a 50 metri, al fine non interferire con la percezione paesistica oltre che con la tutela ambientale dello stesso*
- f) *le scelte di pianificazione comunale dovranno perseguire l'obiettivo del minor consumo delle risorse naturali e territoriali nonché la compatibilità dei nuovi insediamenti nelle aree adiacenti al parco con le previsioni del PTC m per le aree all'interno dello stesso;*
- g) *le aree adiacenti all'ambito di interesse archeologico, ancorché esterne al parco, sono considerate aree a rischio archeologico; in esse va posta particolare attenzione nelle trasformazioni di uso del territorio, nella realizzazione di scavi, sbancamenti e movimenti terra, con segnalazione preventiva all'autorità competente.*

3)LA MOBILITA'

Condividiamo e sottoscriviamo le seguenti strategie d'intervento elencate nel Documento di Piano

3.2. Le strategie d'intervento 3.2.1. *Il trasporto collettivo*

- i) Potenziare le modalità di trasporto pubblico locale in sede propria e/o protetta, su ferro, gomma e acqua, per renderle competitive col veicolo individuale, in particolare per l'accesso alla convalle (integrazione servizi LeNord/Trenitalia, tramvia, autolinee, potenziamento della navetta lacuale Tavernola – p.zz Cavour)*
- iii) migliorare le prestazioni e la qualità dell'offerta di trasporto collettivo (comfort di viaggio, velocità commerciale, regolarità di servizio ecc.) e ridurre l'impatto ambientale dell'offerta di trasporto pubblico;*
- iv) aumentare l'effetto rete dell'intero sistema del trasporto, migliorando l'integrazione delle varie modalità e rendendo più semplici e rapidi gli interscambi per i passeggeri;*
- v) garantire l'incremento della copertura territoriale in termini di estensione della rete di trasporto pubblico locale, con particolare riguardo agli ambiti urbani coinvolti da riqualificazione e al nuovo ospedale S. Anna*
- vi) migliorare l'accessibilità al trasporto pubblico locale in sede propria/protetta con adeguati nodi di interscambio modale: la disponibilità di stazioni multimodali, dove i passeggeri possano cambiare mezzo di trasporto senza difficoltà (accedendo rapidamente all'informazione necessaria, e sentendosi sicuri e a proprio agio) assicura un considerevole risparmio di tempo e incentiva l'uso dei trasporti pubblici;*
- vii) adottare efficaci politiche di orientamento della domanda e di trasferimento modale verso sistemi di trasporto più sostenibili, (...)*

Riteniamo pertanto contraddittoria , controproducente rispetto alle sopracitate strategie e sostanzialmente improponibile l'ipotesi, anche considerate le complicità insorte e seguito del cantiere delle paratie, l'ipotesi di autosilo interrato a 4 piani sotto la piazza Cavour, il quale oltretutto si configurerebbe come elemento potente di attrazione di nuove quote di traffico fino al cuore della città', con pesanti ripercussioni sul piano della salute dei cittadini e della vivibilità urbana.

Riteniamo invece urgente la progettazione di un sistema integrato di parcheggi di interscambio trasporto privato/pubblico, finalizzato al drenaggio delle quote di traffico privato di attraversamento e dei flussi periferia /centro legati al pendolarismo o alla fruizione di servizi urbani.